

CARLO GOLDONI (Venezia 1707 - Parigi 1793)

Iscritto alla facoltà di Giurisprudenza a Pavia, poco prima della laurea fu cacciato dalla città dopo aver scritto una satira contro le donne della città.

In seguito si laureò a Padova e intraprese l'attività di avvocato.

Nel 1736 Goldoni conobbe e sposò Antonietta Conio, lasciò la sua carriera giuridica e iniziò a scrivere opere teatrali. All'età di quarantuno anni entra a far parte, come poeta drammatico, della compagnia di Gerolamo Medebac di Venezia, rappresentando la sua prima commedia scritta interamente **La donna di garbo** (1743).

Per la stessa compagnia, Goldoni scrisse numerose commedie, attuando la riforma del teatro.

Stancatosi della spilorceria di Medebach, nel 1753 passò al teatro di San Luca gestito dal Vendramin. E' proprio in questo periodo che Goldoni compose le sue opere migliori, come **La Locandiera** (1753), **Gli Innamorati** (1759), **La casa nuova** (1769) **Le baruffe chiozzotte** (1762).

In seguito abbandonò Venezia e si trasferì a Parigi, a dirigere gli spettacoli della Comédie Italienne; fu poi insegnante di italiano alle figlie di Luigi XV. Morirà a Parigi nell'anno 1793.

Scrisse oltre 150 lavori in italiano ed in dialetto veneziano, tra cui

**Il servitore di due padroni**, 1745;

**La vedova scaltra**, 1748;

**La famiglia dell'antiquario**, 1749;

**La bottega del caffè**, 1750;

**La locandiera**, 1753;

**I rusteghi**, 1760;

**Le smanie per la villeggiatura**, 1761;

**Le baruffe chiozzotte** e **Sior Todero brontolon** nel 1762;

**Il ventaglio**, 1765;

**Burbero benefico**, in lingua francese, nel 1771.

Importanti i suoi **Mémoires**, in francese, iniziati nel 1784 e pubblicati nel 1787

#### *La riforma teatrale di Goldoni*

La riforma teatrale di Goldoni tendeva a modificare i tratti fondamentali del teatro fino a produrne un nuovo modello. Prima di Goldoni il mondo del teatro era occupato dalla **Commedia dell'Arte**, ma Goldoni

- all'improvvisazione sostituì un testo scritto,
- scrisse solo la parte del protagonista, modificando profondamente il ruolo dell'attore,
- eliminò la recita a soggetto e fece emergere il ruolo dello scrittore,
- sostituì la mimica con il normale comportamento degli uomini,
- abbandonò le maschere e propose sulle scene dei personaggi portatori di una propria individualità psicologica
- introdusse personaggi "veri", con un loro carattere, cancellando le maschere,
- finché giunse a produrre una commedia seria d'autore senza maschere.

Differenze tra la Commedia di Carattere di Goldoni e la Commedia dell'Arte

La commedia di carattere e' basata su:

- testo completamente scritto
- fantasia dell'intreccio
- graduale scomparsa della maschera
- creazione di personaggi veri
- nuovi modi di recitazione
- particolari possibilità espressive dell'attore
- descrizione di ambienti di vita sociale e quotidiana
- rappresentazione dei vizi della varie classi sociali

La commedia dell'arte e' basata su:

- canovaccio
- testo ripetitivo
- uso delle maschere
- personaggi fissi con caratteristiche fisse
- invenzione e improvvisazione delle battute
- estro degli attori
- nessuna ambientazione
- nessun riferimento sociale

### *La realtà sociale nel teatro goldoniano*

La realtà sociale rappresentata è caratterizzata dallo scontro tra **Borghesia e Nobiltà**. La **borghesia** è raffigurata come **mondo positivo, dinamico e vitale**, il tipo sociale che in assoluto la rappresenta simbolicamente è il **mercante**, impersonato da **Pantalone**, esempio di operosità, concretezza, responsabilità.

La **nobiltà** rappresenta la **negatività**, la figura dell'aristocratico è uniforme, immobile, cristallizzata. Nella rappresentazione di questo scontro si individua l'**ILLUMINISMO** di Goldoni, un **illuminismo non rivoluzionario**, in cui il mercante non contesta la nobiltà, mira solo ad affermare la dignità della propria attività e della propria moralità.

**La locandiera**, 1753, con il personaggio di Mirandolina esprime pienamente questa visione e nello stesso tempo evidenzia la **simpatia e l'ammirazione** che Goldoni nutre **per le donne**, di cui apprezza l'intuito il gusto, l'apertura mentale. Anche questa **rivalutazione della donna** rappresenta un aspetto illuministico del mondo goldoniano.

Nel periodo che va dal 1753 al '58 cambiarono per Goldoni i punti di riferimento, il pubblico si stava orientando a **rappresentazioni più fantasiose, evasive, esotiche**. Inizia per Goldoni una fase di contatto con l'illuminismo europeo, un allargamento di orizzonti: affronta il **tema della schiavitù**, dell'**uguaglianza**, sviluppa il **tema del buon selvaggio** e il **mito delle isole felici**, tipici dell'illuminismo.

Il periodo tra il 1759 e il '62 è il più denso e produttivo: Goldoni inizia a **criticare la borghesia veneziana e si avvicina al popolo** che diventa protagonista delle sue opere.

Scrive i **I rusteghi**, 1760, commedia che fustiga il provincialismo, l'immobilismo e dei borghesi, dalla mentalità gretta e brontolona, capaci solo di sfoggiare la propria ricchezza. Il suo teatro diventa veramente pedagogico: un forzare il pubblico a mettersi in discussione e a cogliere i nuovi aspetti della società.

**Il mondo popolare** diventa protagonista delle sue opere, perché costituisce adesso una realtà in fermento, in movimento, così come era stata la borghesia da lui rappresentata nella prima fase teatrale: **Le baruffe chiozzotte** esprimono integralmente e con vivacità il mondo plebeo.

Goldoni è un uomo totalmente immerso nel teatro, in primo luogo come **letterato**, infatti scrisse solo opere teatrali, tranne le sue memorie;

in secondo luogo come **professionista**, poiché visse economicamente del lavoro di autore di commedie; in terzo luogo come **veneziano**, Venezia è infatti un palcoscenico ideale e nel 1700 il teatro era diventato costume popolare; in quarto luogo fu immerso nel teatro quasi come in un **modello di conoscenza**: il teatro diventò per Goldoni una chiave di lettura della realtà umana.

Goldoni voleva un teatro che rappresentasse il **mondo**, che parlasse al pubblico del pubblico stesso. Il suo teatro, di tipo pedagogico, non poteva essere né tragico-eroico, né comico, il nuovo teatro doveva trovare una via di mezzo: **la serietà**.

Goldoni voleva rappresentare l'umanità socialmente osservabile; non fa discorsi filosofici sull'uomo, ma si guarda intorno e vede mercanti, aristocratici, popolani, e decide di rappresentarli, o meglio, di rappresentare il **Mondo** attraverso il **Teatro**,

intendendo per **Mondo** "...la varietà di caratteri, di passioni, di avvenimenti curiosi, di correnti costumi, di vizi e di difetti che sono più comuni al nostro secolo e della nostra nazione...", e per **Teatro** il modo specifico di comporre gli elementi offerti dal mondo, i colori per rappresentarli, il modo di ombreggiarli per dar loro rilievo..."

In conclusione Goldoni non è stato un rivoluzionario, ma ha rappresentato l'intellettuale illuminista moderato che vedeva la possibilità di un progresso della civiltà umana nelle riforme tese alla ricerca di un bene comune senza alterare la struttura sociale di fondo

## LA COMMEDIA DELL'ARTE

### La recita a soggetto

Gli attori improvvisavano sul palcoscenico seguendo solo una traccia, una trama di base, chiamata "canovaccio".

Il testo, quindi, non era scritto e la riuscita della rappresentazione era legata alla capacità degli attori di inventarsi delle battute al momento.

Naturalmente non tutto era improvvisato poiché gli attori attingevano a repertori prestabiliti di battute, di dialoghi, di monologhi, che erano imparati a memoria e adattati alle varie situazioni.

La bravura degli attori era nell'arricchirli a secondo della scena, del pubblico e degli imprevisti.

La rappresentazione era dominata dai "lazzi", cioè da gesti e movimenti del corpo che, dovendo sostituire spesso le parole, risultavano inverosimili. Erano giochi comici di sicuro effetto, le "gags" dei nostri tempi. Nel repertorio esistevano lazzi verbali, canori, mimici e di travestimento. I comici si esibivano in cadute spettacolari, correvano sui cornicioni del teatro, si davano schiaffi coi piedi, compivano acrobazie da un lato all'altro del palcoscenico. La commedia vera e propria era così interrotta con lo scopo preciso di muovere l'ilarità del pubblico. In alcuni casi il lazzo serviva da legame alle scene dell'intreccio, in altri invece era un'azione eclatante, un vero e proprio numero di abilità ginnica.

### Le maschere

I personaggi non rappresentavano degli individui, ma dei "tipi" (l'avaro, il servo furbo, l'affamato...), cioè personaggi tipici con caratteristiche fisse.

Per caratterizzare la fisionomia di una maschera si utilizzava il trucco del volto, l'abito, i suoi accessori, il modo di parlare, di gestire, i tic, il comportamento sulla scena.

Le compagnie più importanti inoltre si avvalsero della collaborazione fissa, al proprio seguito di "mascherari", neonata categoria di artigiani, la cui arte consisteva nella fabbricazione di maschere.

I fondamentali "tipi" della Commedia dell'Arte furono:

lo **ZANNI** (il servo) di origine bergamasca, cioè **Brighella**, primo Zanni, servo insolente e astuto, e **Arlecchino**, secondo Zanni, servo ora sciocco, ora furbo, eternamente affamato, attaccabrighe e scansafatiche. Questi due tipi di servi hanno poi creato una serie di varianti: una delle varianti più originali dello Zanni è senza dubbio il napoletano **Pulcinella**;

il **VECCHIO**, cioè **Pantalone**, mercante veneziano, tenace, brontolone, avaro, dalle non sopite velleità amorose;

il **DOTTORE**, Graziano o **Balanzone**, bolognese, giureconsulto o raramente medico, pedante e sentenzioso, amante della buona tavola;

la **SERVETTA**, e cioè Corallina, **Colombina**, Smeraldina che recitava senza maschera. Il suo carattere era pungente e malizioso aveva modi sbrigativi e risoluti, la lingua sciolta e la battuta pronta, era un'inguaribile bugiarda e usava la sua astuzia a servizio degli amori propri e di quelli della sua padrona;

gli **INNAMORATI**, che non portavano la maschera: i nomi di questi personaggi variano da commedia a commedia, dal punto di vista dell'azione scenica gli innamorati avevano un ruolo insostituibile perché erano il perno attorno al quale si muoveva e si diramava l'intreccio comico.

Gli innamorati parlavano d'amore e di nobili sentimenti nella raffinata lingua toscana.